

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'AMMONIZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale domotico  
 Per tutta l'Italia franco di posta  
 Per l'Estero le spese di posta in più  
 I pagamenti posticipati al contante per trimestre  
 L'ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale VII del Serv. 744.

### DEI DIPENDENTI MARRAMA E SERRA

DEI TOTTI E STORNI  
 Numero pagato festivi  
 Numero arretrati festivi

### PREZZO DE' LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)  
 Invece di avvisi la quarta pagina aut. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interpuncti, vari in carattere di bastino. Articoli comunitari cent. 40 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrattate. Le inserzioni anche non pubblicate non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

È assai commentato dai giornali e nei circoli politici di Roma il discorso del senatore Zini, che si riassume in una severa requisitoria contro i tre primi ministri di sinistra, che hanno felicitato l'Italia, ma sconvolto tutti i rami dell'amministrazione dal 1876 in poi.

La sorte del partito di sinistra è molto crudele: quella di essere tassato e screditato da coloro stessi, che ne salutarono l'avvenimento al potere, come una grande fortuna per l'Italia, da coloro stessi, che ne rivolevano le carezze, i primi onori, e che lo avevano portato alle stelle.

Non rimandiamo i lettori ai commenti fatti su questo discorso dal nostro corrispondente di Roma: vogliamo soltanto ricordare ai giornali avversari, che se per caso trovassero le parole dello Zini troppo severe, se trovassero esagerate le sue censure, come le giudicò il Presidente del Consiglio, rispondendo al preopinante, vogliamo soltanto ricordare alla stampa progressista, che lo Zini è uno dei suoi, anzi fra questi è uno dei suoi beniamini.

Abbiamo cominciato a raccogliere gli apprezzamenti di alcuni giornali sulla votazione della Camera di Versailles circa la proposta di mettere in istato di accusa i ministri del 16 maggio.

Questi apprezzamenti sono in armonia perfetta coll'impressione che quel voto ha fatto su noi medesimi. Se il carattere della questione fosse stato tale da consentire un accordo fra le due parti estreme della Camera, la sconfitta del gabinetto era sicura. Perciò, se numericamente quel voto gli permette di tenersi ancora in piedi, non vi ha dubbio che alla prima circostanza propizia, forse

quando si deciderà il ritorno della Camera a Parigi, quella coalizione che ora non ha potuto verificarsi, si formerà per abbattere un gabinetto, cui manca ogni base parlamentare.

Non sosteniamo che questo sarà un bene; ma poiché a tale situazione si è venuti, per causa d'indegni maneggi, che hanno mistificato l'opinione pubblica, creando una corrente fittizia di repubblicanismo, al quale la parte sana della Francia è assolutamente estranea, tanto meglio che la soluzione precipiti, piuttosto che il guasto diventi quanto più lento tanto più profondo e di più difficile guarigione.

Noi esprimiamo questo desiderio non nei soli riguardi della Francia, bensì anche in quelli degli altri paesi dell'Occidente e del mezzogiorno d'Europa, poiché, per dir che si dica le sorti del popolo francese avranno sempre una grande influenza su quelle dei popoli suoi confinanti, e che hanno con essa comunità di razza, e grande affinità di carattere, di abitudini e di costumi.

Dacché la politica di Andrassy ha trionfato tanto a Vienna, che a Budapest, il governo austriaco si accinge più liberamente a sciogliere insieme colla Porta le questioni pendenti relative all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e a quella forse non molto lontana del distretto di Novi-Bazar.

Peraltro tutte le difficoltà non sono ancora rimosse, insistendo la Porta sul carattere provvisorio della occupazione delle sue provincie.

A Vienna suonano invece un'altra campana, quella di una immissione in possesso assoluto, a favore dell'Austria-Ungheria, delle provincie occupate.

Cradiamo anche noi che questa sarà l'ultima, e la più esatta spiegazione della sciarada.

## VOCE DI UNA COSCIENZA ONESTA

La lettera dell'onorevole Sella sulla elezione di Torino sollevò a rumore il campo degli avversari, e i loro fulmini piombano addosso al suo autore, non che al partito, di cui egli è capo riconosciuto e rispettato.

Aperse il fuoco per il primo contro quella lettera il *Diritto*, in un articolo infelicitissimo, poi gli han tenuto dietro altri organi meno autorevoli della democrazia, e il *Bersagliere* pubblicò una lettera del Nicotera, che manda un vero grido d'allarme per quella scritta dal Sella, e scongiura il *Caro* *Deputato* a suonare a raccolta, e a stringere di nuovo in un fascio le file rotte e disseminate della sinistra.

Dopo le scene succedute da tre anni fra quelle file, non vi ha dubbio che una seconda edizione del fascio sarebbe molto edificante, molto spettacolosa, e soprattutto molto morale.

Ma sulla morale del fascio ci pensino il *Diritto* e la *Riforma*, che se ne fanno i caldi propugnatori, punto scoraggiati dal primo saggio, ed anzi superbi, se argomentiamo dai loro articoli, dei grandi benefici, che in tre anni da quel saggio ha risentito il paese.

A noi basta poter rilevare, dalle scappate di temperamento dei nostri avversari, qualche cosa, che altri chiamerebbe paura, ma che noi con parola più rispettosa chiameremo rettificazione di giudizio sul conto del nostro partito.

Fermiamoci dunque alla rettificazione.

Per i progressisti, e in particolare per la stampa di quel colore, il partito moderato era morto, e il cadavere della destra giaceva nel sepolcro, se non dal 18 marzo, certo dalle elezioni di novembre, senza speranza di risurrezione. Ce lo hanno detto e cantato tante volte, che il numerarle sarebbe impossibile. Siccome però si *verba volant, scripta manent*, le collezioni dei giornali di sinistra sono là, e ognuno può verificare da se stesso se noi diciamo il vero. La destra era scomparsa per sempre, per non mai più risorgere, anche in barba alla celebre teoria degli avvicendamenti dei partiti, comodamente dimenticata quando non si tratta del partito proprio.

A questa dimenticanza, per essere generosi, noi attribuiamo lo stupore, lo sgomento dei progressisti all'apparire della lettera Sella.

È bastato che la voce di una

coscienza onesta, troppo lungamente repressa, non potendosi più contenere dinanzi al *miserando spettacolo*, prorompesse col nobile scopo di fermare il paese sulla *brutta china* in cui si trova, perchè coloro, sui quali pesa la responsabilità di questa situazione, gridassero alla calunnia, e si sentissero minacciati fin dentro al vallo del potere, che tengono occupato.

A che questo rumore dei progressisti per la lettera del Sella, se si tengono tanto sicuri del fatto loro, se sono sicuri di aver acquistato in paese tali benemerze da non poter dubitare che il paese è ancora con loro?

O è appunto perchè manca loro questa sicurezza che la parola severa del capo della destra li ha spaventati? Converrebbe pensarli, poichè il loro organo più rispettato, il *Diritto*, diffidando del corpo elettorale, a cui sono dovute le elezioni del novembre, invoca implicitamente l'appoggio dei nuovi strati sociali; dunque l'appoggio per cui la sinistra è andata al potere le è già venuto meno.

Ma creda il *Diritto* che se non ha niente di meglio da vantare di quanto la sinistra fece in questi tre anni, e soprattutto, se, discendendo dalle nebulosità, non parlerà un linguaggio più

chiaro, nemmeno i nuovi strati saranno in caso di comprenderlo.

Udiamo.

Magnificate le vecchie benemerze della sinistra, il *Diritto* dice:

« Il presente è, esso indegno del passato? Lo dicano i fatti; essi ci additano tre anni di governo, durante i quali fu compiuta una grand'opera di pacificazione; si riavvicinò l'Italia reale all'Italia legale, si allargò il campo della vita politica, si diede principio a serie e seconde riforme; si vide alla riprova dei fatti, che nello spirito pubblico è profondo il sentimento del diritto, e che si ha sete di governo onesto e liberale. »

In questo semplice capoverso, dove l'artificio del vecchio dottrinario si frange contro la realtà delle cose, si riassume dunque tutto il merito amministrativo e politico, tutta la gloria della sinistra in questi tre anni!

Noi crediamo che l'accusatore più fiero non avrebbe potuto mettere sotto un più cattivo aspetto la sinistra, come l'ha messa il *Diritto* con queste parole.

Furono tre anni di tempo perduto in vane astrazioni, guardando anche il bene che esisteva.

Chi non doveva scuotersi al *miserando spettacolo*?

Ora che la voce autorevole di una coscienza onesta si è fatta udire, noi speriamo che

## APPENDICE (5) del Giornale di Padova

# SCAPOLO

## ROMANZO

DEL PROF. PIETRO ZANIBONI

E poi, e poi — tirava innanzi il Folini, che era proprio in vena — per me un uomo che non abbia moglie e figli, sarà un uomo compiuto, ma non è completo. Se il Conte avesse la mia angioletta — e qui la voce del buon Folini si fece tenera; — se provasse le delizie paradisiache che provo io, suo babbo, a contemprarla quando dorme, quando gioca, quando mi sorride, m'accarezza, mi bacia, oh sù.....

A questo punto un terribile scoppio quello stesso scoppio che aveva scossi così bruscamente il Persegni ed il Vit torini all'entrar di Gargano, troncò la parola in bocca al buon Folini e fece sobbalzare sulla seggiola la Baronessa.

— Che diamine può essere a quest'ora! — esclamò il Barone, già fattosi un poco smorto e levandosi in piedi.

— Che si torni daccapo con quel povero Gargano! E si dicendo correva fuori — il saluto da pranzo era a terreno — sulla spianata prospiciente il lago ad informarsi, a vedere.

Proprietà riservata

Già nel lago dirimpetto a Gargano stava schierata in ordine di battaglia tutta la flottiglia austriaca, e faceva fuoco sul povero paese nel porto del quale, come dissi, erasi rifugiato il Benaco.

Disgraziate Gargano! — diceva il Barone rivolgendosi alla moglie ed a quelli della famiglia, corsi fuori anche essi a vedere — è la quinta volta in questo mese che assoglia le cannonate austriache; ed è facile prevedere che stasera ne avrà da farne un'indigestione.

I signori dell'ameno villino stettero là sulla piccola spianata pensierosi e mesti a contemplare per alquanto quella scena bella e tremenda, della quale, come abbiamo veduto, era pure spettatore il Conte dall'alto di un poggiotto presso Gaino.

Fattosi più tardi, la bambina fu messa a letto, già mezzo morta dal sonno, quantunque già davanti al non lontano Gargano si suonasse quella musica. Quanto agli altri, non esclusa la signora, di letto non se ne parlò tampoco in quella notte.

Benchè gli Austriaci non avessero nessun motivo ragionevole di tirare lassù, dalla parte della villa; tuttavia non si stava specialmente il Barone, senza certa apprensione.

— Io so anch'io — diceva il Folini alla moglie che volgeva in riso le paure di lui; — lo so anch'io che noi non ci abbiamo niente a che fare con loro; ma si che in tempo di guerra si bada proprio al che fare o al non che fare; siamo loro nemici, ed essi cercano di danneggiarci; ecco tutto. Che ragione mi ci sarebbe, a voler esser giusti, di diroccare, casa per casa, tutto un paese,

come mi pare si stia ora facendo laggiù, per impadronirsi di quel Benacuccio?

Vallo a domandare al signor capitano Manfroni, che ti risponderà in preito italiano, lui che, quantunque al soldo di quelli di là del lago, è italiano come me e te.

Come? è un italiano il comandante la flottiglia austriaca? — domandò stupita la Baronessa.

— Sicuro, almeno l'ho sentito dire da chi lo poteva sapere. E chi sa che non creda di servire la patria anche esso con quel castigamattù delle cannonate. Non lo dicono anche certi nostri preti che noi si distrugge la religione, e che il ritorno degli Austriaci sarebbe una benedizione del cielo?

A mezzanotte, quantosi il connoce, la signora s'era buttata sopra un sofa, ed il Barone accomodato in un'ampia poltrona a sdraio.

Verso le due di notte erano stati desti di soprassalto da alcune cannonate, colle quali il nemico sospetando forse quello che si eseguiva — in fatto, che cioè si scaricasse il vapore delle ragioni dei viveri, aveva voluto disturbare, se non impedire quella operazione. Poi silenzio fino alle quattro e mezzo. Alle quattro e mezzo del mattino il fuoco ricominciò.

Il Barone svegliatosi ai primi colpi, era corso a vedere.

Il cielo era pressochè interamente coperto di nubi, e i temporali, ed il lago, leggermente agitato dal soffio del Suez, era del colore grigiastro delle nubi, indubbiamente triste. Benchè per l'ora fosse mattino spiegato (il sole, per chi noi ricordasse, leva in luglio poco dopo le 4), tuttavia non era an-

cora molto chiaro. Alla finestrella, dietro alle socchiuse imposte della quale erasi appiattato a guardare il Barone, sopraggiunse ben presto anche la signora. Era pallida per la notte passata in quella maniera, ma forse ancora più bella; ed il Folini, incantato da quella seducente figura di donna, dimentico per poco dei suoi timori e delle miserie di Gargano, l'abbracciò strettamente e la baciò sulla bocca. Bianca lo lasciò fare, e gli si mise accanto.

Le nuvole intanto dalla parte di levante incominciavano a rompersi ed a diradarsi, e l'aria si faceva più chiara.

Fatti portare due canocchiali, e aperse un poco più le imposte, stavano essi silenziosi osservando quel dramma che già si avvicinava alla catastrofe.

Le case del piccolo piazza, in fondo alla quale era scavato il porto, erano tutte sfiorate dalle palle, e qual cuna d'esse in qualche punto fumante; porte e finestre chiuse; non un'anima viva, tranne alcune camicie rosse appiattate, pronte a far fuoco, dietro il basso muraglione del porto.

Il Benaco completamente abbandonato, calata la bandiera, e, per quanto si poteva vedere da lassù, non danneggiato o assai leggermente, stavasene legato allo stesso posto della sera.

Quando ecco dal Barone Hess si muove e una scialuppa; vi sono dentro pochi uomini d'equipaggio, e si dirige rapidamente a terra. I cannoni austriaci raddoppiano il fuoco per proteggerla; ma a metà del suo corso una pallottola dalla nostra batteria di Rebenga la coglie in pieno e la sfraccella; nessuno si salvò. Fu l'unico bel colpo da parte nostra.

Poco dopo una cannoniera cala una

svellissima vole con entro un ufficiale e un soldato. Volando arriva al Benaco; l'intrepido ufficiale saltò sul vaporetto ne taglia la gomena sotto il fuoco dei volontari, indi, mirabile audacia! fatto colla sciabola il saluto militare, balzato nell'acqua giunge a ruota a porsi in salvo tra suoi.

Quanto al soldato non se ne seppe più nulla.

Come il Benaco fu in balia di se stesso, non fu difficile al nemico di tirarlo a se con raffi d'arrembaggio. Rimorchiatolo poi in alto, pavesarono gli Austriaci a festa i loro navigli ed espressero la gioia della riportata vittoria con fragorosi urrah misti a grida di viva *Gargano*.

La cattura del Benaco avvenne nello stesso giorno, infelice giorno per l'Italia! della battaglia di Lizza.

CAPITOLO III.

Il conte Persegni, dalla stessa altura della sera avanti, aveva assistito anche esso agli ultimi atti di quel doloroso dramma. Poi, non si tosto aveva visto menar via il Benaco, impaziente di saper nuove del nipote, per le stradicole più corte, era disceso a Gargano.

La piazzetta, il porto, le rive vicine eran piene di gente, la più parte soldati. Il Conte, benchè ansioso di ritrovare il nipote, non poteva a meno di soffermarsi di tratto in tratto ad osservare, profondamente mesto, quell'opera inutile di distruzione. Era il lavoro dell'odio; lo si vedeva chiaramente.

Il Nòg sapendo che era un italiano il comandante la flottiglia austriaca, c'era da sospettarlo; quel diroccamento a-

veva come l'impronta d'un'opera di vendicativa, canina rabbia. Più che caturare il Benaco, s'era voluto far iscontare alla pittoresca borgata il suo vivo e non mai smentito patriottismo, — amaro rimprovero ai rinnegati, — e non so quali fischiate in altra occasione mandate all'indirizzo di quel comandante il naviglio nemico.

Ma appena oltrepassata la casa municipale, un più triste e lagrimevole spettacolo gli si offerse agli occhi.

In mezzo ad un cerchio di gente, giaceva a terra supino un povero garibaldino ucciso dalla mitraglia. All'aspetto poteva avere 46 anni appena; era biondo, e nel viso bianco mostrava ancora un resto di magnanimo ardore.

Povera mamma! povero babbo! — esclamò, tutto commosso, il Conte a bassa voce. — Quanto sangue, agguise indi tra se, e quante lagrime costi, o carissima patria!

Poco dopo, vistosi passar vicino il soldato con cui aveva fatto viaggio il di innanzi, lo chiamò e gli disse:

— Scusi! ha poi visto mio nipote?

— Oh! signor Conte... suo nipote ha di già avuto i saluti; sta benone e non deve essere tanto lontano.

Il Persegni a quelle parole respisò più liberamente.

Aveva già sentito che c'erano stati due soli morti: quel povero giovinetto, ed un altro; ma un resto d'inquietudine gli era rimasto ancora. Potevano esserci, senza che se lo sapesse ancora, altre vittime dentro alle case o nei giardini, dai quali i volontari avevano fatto fuoco. Eppoi il cuore ha una logica tutta sua; ben diversa da quella della mente.

(Continua)

anche tutto il paese si scuota, stanco di esser fatto zimbello di una politica da dilettanti.

STRADE ORDINARIE NEL VENETO

Nel resoconto ufficiale della Camera dei Deputati, seduta del 28 febbraio 1879, troviamo le raccomandazioni fatte dall'on. Cavalletto e la risposta del Presidente del Consiglio dei Ministri nella discussione sul progetto di legge per le facoltà da accordarsi al governo di ricevere anticipazione di quote provinciali per l'esecuzione di strade in dipendenza della legge 30 maggio 1875 n. 2521.

Cavalletto. (Della Commissione). Ho chiesto di parlare per rilevare una osservazione che fa la Commissione Parlamentare che portò il suo esame e riferisce su questo disegno di legge. E l'osservazione è questa.

La Commissione eccita il Ministero a vincolare all'adempimento dei loro obblighi le provincie che non osservano la legge per la conservazione e manutenzione delle strade provinciali, rilevando che qualche provincia non compie il suo dovere.

Quest'allusione è fatta in generale, ma si riferisce propriamente alla provincia di Belluno.

Ora, io debbo su questo proposito giustificare la provincia di Belluno dell'inadempimento delle prescrizioni di legge relative alla manutenzione delle strade provinciali.

Sta in fatto che la provincia di Belluno non può assolutamente mantenere, colle risorse che ha, tutte le strade provinciali che le furono adossate.

Una di queste strade ha evidentemente il carattere di strada nazionale; ed è la strada che dalla valle Dagona monta per il passo di Sappada nella provincia bellunese, attraversa il Comelico, e pel Monte Croce, che è al confine coll'impero austriaco, discende nella valle del Drava e va a Inichen. Questa strada ha i caratteri essenzialmente di strada nazionale; e sino da quando si discusse la legge della classificazione delle strade, ed anche nella discussione della legge relativa alle strade provinciali di serie, che vengono sistemate in concorso di spesa fra lo Stato e le provincie, questa questione si sollevò. Raccomando nuovamente al Ministero di occuparsi di questa questione e di risolverla.

Non è che la provincia di Belluno rifiuti di eseguire la legge; essa è nell'impossibilità di farlo col mezzo scarsi di cui può disporre. Stante la insufficienza di questi mezzi, la provincia di Belluno ha tutte le ragioni per insistere affinché almeno la strada che va a Monte-Croce sia classificata fra le nazionali, avendone tutti i caratteri.

Spero che quando saranno ben verificate le condizioni di questa strada, il Ministero troverà giusto di venirci a proporre un disegno di legge che classifichi questa strada tra le nazionali. Io ho creduto di dovere in questa circostanza assumere la difesa della provincia di Belluno, di popolazione benemeritissima che sotto tutti i riguardi ben merita l'interessamento della nazione.

Presidente del Consiglio. Non mancherò di comunicare all'onorevole mio collega, il ministro dei lavori pubblici, la domanda testè fatta dall'on. Cavalletto.

L'on. ministro dei lavori pubblici non ha potuto per un incidente trovarsi presente, e siccome io conosco questo disegno di legge ho assunto lo incarico interinale di rispondere alle osservazioni che potessero esser fatte. Ricorderò quindi all'on. Cavalletto che questa questione venne sollevata nella discussione del bilancio e che in quella occasione il mio egregio collega, il ministro dei Lavori pubblici, prese impegno d'esaminarla e di risolverla. Perciò posso dire all'on. Cavalletto che il mio collega, fedele alla sua promessa, ha inviato sul luogo un ispettore incaricandolo di esaminare la questione delle strade e di fare una relazione considerando la cosa sotto tutti gli aspetti.

L'ispettore inviato non ha ancora compiuto il suo lavoro, ma certo lo compirà fra breve. Posso quindi assicurare l'on. Cavalletto che i suoi desideri saranno quanto prima soddisfatti.

PUBBLICA SICUREZZA

Ecco la circolare, accennata ieri, che il ministro dell'Interno ha spedita ai prefetti del Regno.

Roma, 5 marzo. «Durante l'anno 1878 le statistiche dei reati segnarono un aumento in tutte le categorie, specialmente nei crimini di omicidio e di grassazione, per modo che lo stato della sicurezza pubblica in quel periodo di tempo fu piuttosto sconsolante.

Soltanto negli ultimi mesi dello stesso anno e nei primi del presente si nota una qualche diminuzione, ma la cifra dei reati gravi è sempre rilevante.

In alcune provincie del Regno si succedono con soverchia frequenza i crimini di omicidio, di grassazione e di furto qualificato; nè sembra che l'azione repressiva ed investigativa si manifesti con energia pari al bisogno, qual cioè il ministero ha ragione di attendere dalle Autorità, dai funzionari e dagli agenti ai quali è deferito l'importante incarico di provvedere alla sicurezza delle persone e della proprietà.

La maggior parte dei reati si annunziano perpetrati da ignoti autori, che rimangono tali per sempre; rari sono gli arresti nella flagranza o quasi flagranza dei crimini; pochi e poco concludenti le prove e gli indizi che si ricavano nelle preliminari informazioni di polizia giudiziaria.

Il sottoscritto si è preoccupato e si preoccupa di uno stato di cose, il quale, mentre per una parte accresce la causa della lamentata recrudescenza, con la sicurezza della impunità nei malvagi, provoca e giustifica, dall'altra, le apprensioni dell'opinione pubblica, che si manifestano con la stampa periodica e talora con reclami delle Comuni Rappresentanze.

È pertanto di assoluta necessità che la S. V., cui incombe la direzione e la vigilanza dei servizi di pubblica sicurezza nella Provincia, in prima un efficace e risoluto impulso all'azione dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza in guisa che costata loro azione si manifesti e si affermi costantemente sia nella prevenzione che nella repressione dei reati, e faccia persuaso il paese che l'Autorità, applicando rigorosamente le leggi, sa frenare i malfattori prima che si dispongano a delinquere; sa trovarli e colpirli appena la società è stata offesa dai loro atti delittuosi.

Esigerà anzitutto dai funzionari e dagli agenti di sua dipendenza il massimo impegno e la massima attività, inculcando loro di sorvegliare frequentemente i dipartimenti delle persone pericolose e pregiudicate; di tenere in perfetta regola i registri in cui si trovano iscritte, e di curarne le variazioni, sia per cambiata dimora, sia per susseguenti procedure e condanne; di spiegare avvedutezza e costanza nelle pratiche investigative dirette alla scoperta ed all'arresto dei malfattori per modo che meno facilmente si sottraggano alle conseguenze del reato commesso.

Valendosi inoltre dei mezzi preventivi che le leggi le accordano, disporrà che i medesimi vengano del pari applicati con energia cioè col denunziare per la giustizia ammonizione le persone sospette e diffamate, cogliere in contravvenzione le ammonite, allargare il numero delle proposte per invio a domicilio coatto dei contravventori maggiormente pericolosi per crimini contro le persone e le proprietà.

Vorrà da ultimo fermare la sua attenzione su quanto altro stimi utile a conseguire lo scopo accennato del miglioramento assoluto nelle condizioni di P. S. di codesta provincia, e farà le proposte che reputerà opportune quanto a quei provvedimenti di competenza del Ministero che crederà necessario siano adottati.

Intanto attende il sottoscritto un cenno di riceverta della presente.

Per il ministro G. B. MORANA

LA CATASTROFE DI SZEGEDIN

I giornali di Vienna, contengono queste notizie: La rovina è orrenda! Di una via, appena due case sono incoluni. Moltissima gente è in pericolo di vita. Il numero dei canotti di salvamento è insufficiente. In parecchie vie scoppiarono incendi. La disperazione è indescrivibile.

Il militare arrestato parecchi individui sospetti quali incendiari.

È stato ordinato un servizio di pattuglie sui canotti contro i furti notturni.

L'ultimo dispaccio ufficiale mandato da Szegedin in data del 12 suona testualmente: «Szegedin fu, salvato quanto è possibile.»

La catastrofe ha colpito Szegedin. A quest'ora più della metà di una delle maggiori città dell'Ungheria è ridotta in un mucchio di ruderi, perocchè le case, per la maggior parte costrutte di mattoni, non resistono all'urto delle acque. Poco dopo la mezzanotte l'argine della ferrovia Alföld fu soverchiato dalle onde gigantesche sollevate da un violento vento aquilonare. Da principio l'argine fu soverchiato per un tratto di circa 25 pertiche, poi rapidamente scosceso. La fiumana si riversò con impeto indescrivibile sulla città. La catastrofe avvenne fra l'una ora e le due del mattino.

Alle ore 9 di sera echeggiò per le vie di Szegedin il primo grido d'allarme: «L'acqua irrompe!» Tutte le contrade furono ripiene di fuggenti. La città offriva uno spettacolo orribile di desolazione. D'ogni intorno echeggiava il suono delle campane a stormo.

Aggiungiamo i seguenti telegrammi dell'Osservatore e dell'Adria:

Budapest, 13. Per espresso desiderio dell'Imperatore il ministro delle finanze, Szapary, è partito per Szegedin, con 200 mila fiorini. Un dispaccio da Szegedin della ferrovia dello Stato annunzia: «Teri sono partiti quattro treni di salvamento. Szegedin è per la maggior parte crollata. Moltissime persone perdettero la vita. Giusta il Nazio sarebbero crollate 1500 case e perite parecchie centinaia di persone. Si prosegue energicamente il lavoro di salvataggio. Mancano ancora i dati ufficiali sulla grande catastrofe. L'Imperatore dispone per intanto, ad alleviare i più urgenti bisogni la somma di fiorini 10 mila dalla sua cassetta privata.»

Szegedin 13 marzo. (Ufficiale, 9 ore del mattino).

Quest'oggi parte un grande treno di salvataggio per Kikinda e Sombolja. Una gran parte di Szegedin è crollata. Moltissime sono le persone scomparse. Il ministro dell'Interno rilasciò l'11 corr. una circolare alle giurisdizioni, invitandole ad organizzare delle collette per i danneggiati dall'inondazione.

Budapest, 13.

Tavola dei deputati. — Il ministro della giustizia presenta un progetto di legge che autorizza il tribunale di Szegedin ad accordare un moratorio.

È probabile che la Delegazione austriaca tenga sabato la sua ultima seduta.

Budapest, 13.

Giusta le notizie da Szegedin, la catastrofe si fa sempre più grave. Le barache di salvataggio urtano contro le sottoposte ruine, motivo per cui spesso è impossibile l'assistenza. Le acque crescono sempre: non vi è di assoluto ancora che un'isola di circa 600 metri quadrati, che diventa sempre più piccola. In seguito al rovesciamento d'una barca di salvataggio affogarono 7 donne. Nei primi momenti della catastrofe rimasero annegati 15 honved e 20 soldati. — La ferrovia dello Stato trasportò ieri gratuitamente 10,000 persone. Imperverna un violento temporale. Il livello delle acque è di due (?) piedi superiore a quello del Tibisco.

L'Indipendente di Trieste ha questo dispaccio: Il numero di canotti di salvamento è insufficiente.

Budapest, 14.

Anche la città di Szentes e Osongrad sono minacciate da imminente rovina. L'argano continua. Parecchie barache di salvataggio furono sommerse. La maggior parte dei fuggiaschi sono condannati alla fame. Le comunicazioni sono interrotte.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Ieri si è nuovamente riunito il Comitato superiore dei lavori pubblici, allo scopo di presentare le sue proposte sulle promozioni dell'alto personale dipendente da quel ministero.

I ministri delle finanze e della agricoltura, industria e commercio hanno avuto in questi ultimi giorni parecchie conferenze per scambiare le loro idee sulla possibilità di provvedimenti accorti a metter termine al corso forzoso.

Vi viene assicurato, aggiunge il *Fanfulla* che da questo scambio di idee sia risultato che i due ministri non sono dello stesso parere, e che le proposte dell'on. Malorana non sono dal senatore Magliani considerate come molto pratiche. Ciò ch'era a prevedersi.

Stamani sotto uffici della Camera approvarono due progetti di legge, tendenti a migliorare le condizioni del capl-musica militari.

14. — La Giunta dei progetti militari ha redatto un questionario che ha inviato all'on. ministro della guerra per ottenere degli schiarimenti su alcuni punti controversi della relazione ministeriale.

NAPOLI, 12. — Nel Collegio di Piedimonte d'Alife avrà luogo la prossima domenica la votazione per la scelta del deputato.

Gli elettori di parte moderata hanno offerta la candidatura al sig. Rocco de' Zorbi su la cui riuscita si hanno molte speranze.

FAENZA, 12. — Scrivono al *Ravennate*:

«Ho a darvi una notizia di quel ho gravità, della cui esattezza mi faccio garante.

L'altra sera, poco prima del passaggio del treno diretto che parte da Faenza alle 10,50 ed arriva a Castelfranco alle 11, ignoti malandrini posero attraverso il binario della ferrovia e precisamente sul ponte di ferro detto della Prosciutta, quattro o cinque grossi tavoloni di noce.

Per gran fortuna, si vede che i ribaldi avevano mal calcolato la resistenza di quelle tavole, poichè si spezzarono tutte all'urto della locomotiva e il treno proseguì il suo cammino senza risentire alcuna scossa né alcun danno. I passeggeri non s'accorsero di nulla.

Si dice che l'Autorità abbia fondati sospetti ed abbia già fatto eseguire qualche arresto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Il Consiglio dei ministri si occupò della questione economica. Risultò dalla discussione che il Governo non intraprenderà trattative ufficiali né coll'Inghilterra né con altri Stati prima che sia definitivamente stabilita la nuova tariffa generale.

INGHILTERRA, 12. — Il direttore della Società dei lavori telegrafici e della guttaperga scrive al *Times* che non sono fondati i timori che nell'anno corrente non sia possibile di stabilire le comunicazioni telegrafiche col Capo, inquantochè la detta Società ha già offerto al governo inglese di compiere quel lavoro, il quale richiede la manifattura di 4,000 miglia di cavo e l'opera di metterlo a posto, entro l'anno 1879.

GERMANIA, 12. — Il bullettino pubblicato sulla salute dell'Imperatore dice: Sua Maestà ha dormito bene con qualche interruzione; il suo stato del resto è assai soddisfacente. L'Imperatore riceve il conte Sshouvaloff ed il Cancelliere.

La *Gazzetta d'Augusta* ha da Berlino: Le conferenze preliminari dei rappresentanti di quegli Stati confederati che hanno un'amministrazione ferroviaria propria, sulla memoria del Cancelliere rispetto a dare un ordinamento legale alla tariffa delle ferrovie sono rimaste senz' risultato. A quelle conferenze prese parte anche la Baviera.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Per desiderio sovrano tutte le manifestazioni delle città della monarchia stabilite e festeggiare la ricorrenza del 24 aprile, verranno dovunque sospese. I fondi destinati a tale scopo saranno erogati a favore degli inondati di Szegedin.

Il Parlamento riprenderà i suoi lavori martedì prossimo.

RUSSIA, 11. — Giunge da Olessa la notizia che tutte le truppe russe, le quali tornano in patria vengono sottoposte ad una breve quarantena ed alla disinfezione. Alcuni vapori esteri sono stati noleggiati per imbarcare a Bourgas le truppe per Olessa, ed inoltre fanno lo stesso servizio i vapori russi.

La faccenda però sarà lunga assai, perchè l'essersi distrutto affatto il gelo ha reso molte strade impraticabili alle truppe che devono recarsi a Bourgas.

TURCHIA, 8. — Il comandante del *vizyet*, di Kossovo sta trattando a Prizrend coi capi della Lega albanese, per stabilire d' inviare, eventualmente, 12,000 albanesi in Macedonia, sa vi scoppiasse l'insurrezione.

Si ha per dispaccio da Costantinopoli che alcune potenze, viste il momento dei negozi nella Banca orientale hanno consigliato alla Porta di sospendere l'entrata delle sue truppe in quella provincia.

La Porta avrebbe risposto che il ritardare l'entrata delle truppe, equivarrebbe a renderla impossibile, non potendosi ritenere che quel fermento potesse cessare, dopo un così grande risultato.

Essa si mostra invece più disposta a secondare i voti di alcune potenze, circa alla nomina di un governatore di quella provincia che sia più accetta di Rusten pascia alle potenze stes e ed alle popolazioni rumilote.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo contiene:

1. R. decreto 12 gennaio, che riunisce i distretti giurisdizionali dei consoli di Brema e Lubeca a quello del consolato in Amburgo.

2. R. decreto 30 gennaio, che approva alcune modificazioni dello statuto della Cassa di risparmio annessa al Banco di Napoli.

3. R. decreto 9 febbraio, che erige in corpo morale l'opera pia Bozzi del comune di Naviglio.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria ed in quello dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 15 marzo 1879.

Natalizio di S. M.

Per solennizzare la fausta ricorrenza, la banda musicale *Unione*, percorse ieri mattina le vie della città suonando marce patriottiche.

Ieri mattina, per la ricorrenza del Natalizio di Sua Maestà, fu celebrata nella Cattedrale una messa solenne, col canto dell'Inno Ambrosiano.

Pontificava il Vescovo Reverendissimo, Monsignor Manfredini.

Lo spettacolo di gala in Teatro Concordi, illuminato a giorno, è riuscito ieri sera splendidamente per il numero di spettatori, e in particolare per le molte Signore, in toilette eleganti, che brillavano dai palchetti.

Vi erano, nelle rispettive loggie, tutte le autorità del Governo e del Municipio, in *habiti parè* con decorazioni.

Le Autorità militari portavano la gran tenuta.

L'Inno Reale fu ripetuto sette volte fra gli applausi più clamorosi: tutto il pubblico era in piedi e a capo scoperto.

La dimostrazione di ieri sera, straordinariamente accentratata, è una prova eloquentissima della reverenza e dell'affetto, che i nostri concittadini professano al Re Umberto e alla Monarchia.

Anche a Venezia la festa venne celebrata solennemente.

Alla sera, quando il duca Tommaso di Genova entrò alla Felice, e venne intonato l'Inno Reale, fu un urrà indescrivibile.

Assise. — L'Eccellentissimo Presidente del nostro Circolo d'Assise, conte cav. Gualtardo Ridolfi, ci comunica gentilmente i seguenti dati statistici intorno all'opera eseguita dalla Corte durante l'anno 1878, da gennaio a tutto dicembre.

Crediamo che potranno riuscire interessanti ai lettori che s'occupano della cronaca giudiziaria.

Cause discusse in sei differenti sessioni, N. 44. Accusati, N. 68 — Condannati, 56 — Assolti 11 — Estinzione penale per morte 1 — Totale 68.

Tale riunione è valida con qualunque numero di soci.

«L'estratta dalla parte di via Livello»

Del Comitato. Saverio presidente. Riccardo Martin, segr.

«Ricordiamo che domani, 16, alle ore una pomeridiana, avrà luogo nella sala del Teatro Nuovo, gentilmente concessa, l'annunziata Assemblée dei soci, per discutere sull'ordine del giorno già indicato nel primo avviso.

Generosità ed onestà. — Lo amministratore di una ten nota famiglia l'altra sera si portava alla stazione colla cittadina n. 52. Pagato il vetturale, dimenticava nella carrozza il portafoglio con entro 60 lire circa. Il portafoglio ieri mattina gli fu restituito dal vetturale. Perché gli altri ne imitino il nobile esempio, l'amministratore regalò all'onesto uomo lire venti.

Primavera? — Erasi annunziata da qualche giorno col reseda, e colle viole, coi versetti della capinera, rimasta sul più bello a mezza strada, fece largo ad una coda d'inverno, che questa mattina è venuto a ricordarci coi fiocchi di neve la data del calendario.

Accidenti alla coda! Spegiamo che non sia molto lunga, e che il sole coi tiepidi e splendidi raggi dei giorni scorsi, riprenda ben presto il suo impero.

Un fatto grave. — Un'altra di più bella! Malgrado gli arresti operati nelle settimane scorse, in seguito ai criminali tentativi, che perturbarono la città, si vede che tutti i malfattori non sono in gattabue, ma che ancora ne restano a spasso degli altri, forse più arditi.

Ci vuol difatti un gran arduamento per tentare ciò che fu tentato la notte scorsa!

Penetrati, mediante chiavi false, per la porta principale del Banco del Lotto, n. 106, sito nientemeno che in Piazzetta Pedrocchi 1, i ladri fecero man bassa di tutto, scassinando i cassetti del Banco, e tentando anche di sforzare uno serigno per aprirlo. Però a quest'ultimo scopo non sono riusciti, forse per mancanza di tempo, o per paura di essere sorpresi.

Fortunatamente non c'era denaro nel Banco, tranne due o tre lire di monete di rame in uno scodellotto.

Portarono via quelle monete e una cartella del prestito di Barletta; lasciarono altre del prestito di Venezia e delle cambiali; poi se la strigarono comodamente per la porticina, che mette sulla via S. Andrea.

Un cameriere di locanda, che passava di là, verso le tre dopo mezzanotte, avendo veduto aperta quella porticina, e due individui uscire dal Banco a quell'ora, si mise in sospetto. Avvisati gli Agenti di P. S., e da questi chiamato l'Ufficiale del Lotto, si procedette immediatamente alle necessarie indagini.

Se il caso non è grave per il danno recato, è tuttavia gravissimo per il luogo, dove il tentativo venne commesso, e perchè dinota ne' suoi autori un'audacia tanto più straordinaria, sapendo che l'Autorità, scosse dai fatti recenti, nulla trascurano per raddoppiare di vigilanza.

Domani 16, alle ore 3 pom. dalla stazione ferroviaria di qui sarà trasportata al Cimitero la salma del compianto *Umberto Tolomei* studente il 12 corso di legge, morto a S. Remo ligure.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Nuovissimo. — Oggi devo ritornare ancora sugli *Oct del cuor* di Gallina, per adempire un atto di giustizia, dopo aver riportato il giudizio piuttosto severo dell'*Indipendente*.

L'*Adria* dice della prima rappresentazione di quella commedia: «L'aspettativa era grandissima; l'esito corrispose all'aspettativa. Riservandoci di parlare con più agio in un prossimo numero di questo lavoro, ci limiteremo a dire che fu dal pubblico giudicato degno dell'autor del *Mo-roso de la nona*, di *Mia Ra* e di tante altre pregievolissime commedie.»

Scrivono poi al *Rinnovamento*: «Il successo fu completo e incontrastato. Io non esito a dire che l'*Oct del cuor* è commedia superiore al *Mo-roso de la nona*; c'è di più, spirito d'osservazione, più gentilezza nel pensiero; il dialogo è vivissimo ma sobrio; il colorito nuovo.»

Tutto sommato, si può ritenere che l'oci del cuor, anche offrendo qualche argomento di censura alla critica, al pubblico, invece piacciono, e piacciono molto.

La signora Marianna Moro-Lin fece della cieca una creazione.

Ed è ingrata di Pallaron venne fischiate clamorosamente per sera al Goldoni di Venezia.

Lunedì la Compagnia Morelli rappresenterà la Cleopatra di Costa.

La musica cittadina suonerà domani, 16, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom. i seguenti pezzi:

- 1. Mazurka. Un sospiro. Gallo.
2. Sinfonia. Gizza. Rossini.
3. Diablotto. Cini. Petralia.
4. Valzer. Godolevi la vita. Strauss.
5. Duetto e Finale. Maccol. Verdi.
6. Marcia.

Bandi Civili Unione. - Programma dei pezzi da eseguirsi domani 16, in Piazza Unità d'Italia alle ore 5 1/2 pom.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 15 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 9 s. 8 Tempo m. di Roma ore 12 m. 11 s. 35

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: Ore, 13 marzo, 14 marzo. Rows for temperature, wind, and sky conditions.

Bar. a 0° - mill. 750 7 748 4 751 1 Term. centig. +8,8 -14 2 +9,6

Tem. del vapore acq. 8 00 7 86 8 10 Umidità relat. 94 85 91

Dir. del vento calma NNE NE Vel. dell'oraria dal vento 0 debote debote

Stato del cielo. nuvol. quasi sereno sereno

Dal mezzodì del 13 al mezzodì del 14 Temperatura massima + 14,6 minima - 3,8

RINGRAZIAMENTO

I figli ed il consorte della defunta ELENA BUOSO

testimoniano la loro riconoscenza a tutte quelle gentili persone che con le loro affettuose prestazioni, li confortarono nella grave sciagura da cui furono colpiti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 marzo. La battaglia contro l'onor. Mezzanotte si risolse in una tempesta in un bicchier d'acqua.

Non si volle provocare un voto di biasimo che avrebbe prodotto la caduta d'un ministro solo e del più innocuo di tutti.

La discussione fu calma e l'on. Mezzanotte si è salvato con un ordine del giorno che prende atto della sua dichiarazione.

S'è salvato per tutto della cuffia, ma fra l'altra della Camera.

Parlarono gli onor. Sperino, Incagnoli, Plutino, in favore della circolare, e l'onor. Luzzatti parlò brevemente più per fatto personale che sul merito della questione.

L'on. Luzzatti fece un'osservazione importante. Egli notò che della circolare 19 febbraio dovrebbero essere responsabili anche i ministri delle finanze e del commercio, i quali non erano presenti alla seduta.

Dicesi che quei due ministri abbiano avuto conoscenza della circolare dopo che fu pubblicata nei giornali. Solo credo, imperocché non fu mai, come ora, vero che in Italia si hanno dei ministri, ma non un ministero.

È strano che l'on. Depretis, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, non abbia compreso la relazione che vi è fra quella circolare e i trattati di commercio.

abbe tempo di dir apropositi. La brevità è la valvola di sicurezza di certi oratori.

Si è salvato fra le risate della Camera.

La lettera del Nicotera colla quale raccomanda all'on. Depretis di promuovere la cosiddetta concordia del partito, ha avuto un successo d'ilarità nei circoli parlamentari.

Tutti sanno quanta parte ebbe il Nicotera nelle discordie della progressoria; egli che creò la maggioranza della Camera uscita dalla libera elezione del 1876, fu la prima cagione dei dissidi, degli odi del partito e delle antipatie che la sinistra ha destato nel paese.

Senza il Nicotera parlar di concordia, di abnegazione, di disinteresse ec. ec. è proprio da ridere.

L'on. Depretis è abbastanza furbo per capire che quel giorno in cui egli desse retta al Nicotera, la sarebbe proprio finita del tutto pel Ministero e pel partito e quindi la parola Nicotera rimarrà *vox clamans in deserto*.

La lettera dell'on. Sella ha messo la tremerella addosso ai progressisti, i quali proclamano sempre che la consorte è sepolta e che il paese è con loro.

Perché preoccuparsi tanto delle parole del capo d'un partito morto e sepolto? Egli è che la progressoria intende benissimo che il paese crede all'onor. Sella e non presta fede alle parole dei sinistri che il paese ha fiducia nell'on. Sella che i progressisti tentarono, con ogni mezzo, con ogni sorta di menzogne e di insinuazioni, di staccar dalla destra.

L'on. Zini è come il Padre Scarpaccia, predica bene e razzola male. A udire l'on. senatore Zini parlar ieri, in Senato, dei disordini che turbano la nostra amministrazione centrale e provinciale e adattare i rimedi più sconci a guarirli il male, si poteva credere che l'oratore fosse immune affatto di responsabilità nei malanni deplorati.

Tutti sanno, invece, che lo Zini fu uno dei pubblici amministratori che maggiormente contribuirono ad accrescere il male della confusione tra la politica e l'amministrazione e tutti ricordano che egli spinse la passione e l'istinto partigiano fino al punto da divulgare i segreti di ufficio per screditare il governo dei moderati, che ebbero il torto di elevar lui ad alte funzioni.

Il Nicotera lo compensò colla Prefettura di Palermo, nella quale ha fatto la bella prova che è nota e dalla quale il Nicotera fu costretto a richiamarlo in fretta e furia.

I mali accennati dall'on. Zini nella nostra amministrazione centrale e provinciale sono veri, in gran parte, ed a quelli da lui esposti altri se ne potrebbero aggiungere. Ma egli è fra coloro che devono gridar *mea culpa*, non fra quelli che possono esser chiamati a combattere e guarir quei mali.

Il tempo è cattivo e cade la pioggia, che minaccia di proseguire e di guastar domani la festa del Re.

Sua Maestà riceverà, dopo la rivista, verso le 2 pom. i delegati delle associazioni operarie, che presentavano la medaglia fatta coniare in memoria dello scampato pericolo del 17 novembre.

Stasera il palazzo della Consulta è splendidamente illuminato, avendo luogo il pranzo offerto dall'on. Depretis ai rappresentanti stranieri accreditati presso S. M. Il principe Amadeo interverrà al banchetto.

Oggi è giunto a Roma il principe Eugenio di Carignano.

Abbiamo i seguenti dispacci: Roma, 14. Il natalizio del Re fu festeggiato in tutto il Regno. Umberto ricevette da tutte le parti del Regno telegrammi di felicitazione.

Stasera vi fu dimostrazione dinanzi al Quirinale. Genova, 14. Gli edifici pubblici ed i bastimenti del porto sono imbandierati. Il generale Quaglia passò in rivista le truppe schierate all'Aquasola.

Milano, 14. La città è imbandierata. Il generale Revel passò in rivista la guarnigione. Grande folla. Stasera illuminazione degli edifici pubblici, delle gallerie e dei teatri.

Roma, 14. Oggi i delegati delle società di mutuo soccorso, rappresentanti 100 mila operai e condotti dal senatore Popoli, presentarono al Re una medaglia d'oro commemorativa per l'affetto manifestatosi in Italia per l'attentato di Napoli. Fra i delegati figuravano Depretis, Sella, Luzzatti, Ricotti, e

molli altri. Il Re commosso per la solenne dimostrazione incaricò Popoli di ringraziare singolarmente tutte le società aderenti.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO Presidenza TRONCIO Seduta del 14 marzo

Segue la discussione del bilancio dell'interno.

Depretis, rispondendo agli oratori, giudica troppo severe le critiche di Zini contro le tre ultime amministrazioni. Presenterà al più presto possibile un progetto per riordinamento delle Opere Pie. Giustifica l'opera del Ministero degli interni: accetta il concetto di separare la politica dall'amministrazione. Nega un eccesso d'influenza parlamentare nell'amministrazione: i movimenti dei prefetti, operati recentemente furono pochi e suggeriti solo dalla convenienza dell'amministrazione. Ammette che si debba cercare l'abolizione del Macinato fin dove le finanze dello Stato lo consentono. Il Governo applicherà rigorosamente le leggi contro le mene sovversive, ed elaborerà le riforme economiche e sociali senza creare illusioni, dicendo francamente la verità, e non tralascerà ogni studio e cura per migliorare la condizione delle classi operarie. Fa altre considerazioni.

Zini ritira la sua proposta. Seguono repliche di Bamba, Popoli, Depretis, Casati.

Chiudesi la discussione generale.

CAMERA DEI DEPUTATI Presidenza FERRI Seduta del 14 marzo

Non potendo intervenire il ministro Depretis, sono rinviate ad altra seduta le interrogazioni di Saint-Ban e di Della Rocca.

Ella espone la sua proposta di legge diretta ad autorizzare la Cassa depositi e prestiti a prolungare il termine stabilito dalla legge per rimborso dei prestiti fatti al municipio d'Apeona.

Il ministro Magliani non si oppone alla presa in considerazione; computa dovere ricordare che, conoscendo il Governo le condizioni economiche di quel Municipio, gli farono concessi dalla cassa parecchie agevolanze, e notare che il derogare alla legge generale per un caso speciale e per un semplice favore potrebbe aprire la via a molte pericolose conseguenze.

La Camera prende in considerazione la proposta d'Elia.

Approvata senza contestazione la legge concernente la convenzione per l'unione postale conclusa a Parigi lo scorso giugno, ed un ordine del giorno della commissione che invita il ministro a presentare la legge che coordina la tariffa postale interna, ai principi a cui fu informata tale convenzione.

Discussa la legge per la convenzione colla Società Rubattino per estendere fino a Cipro la navigazione da Genova ad Alessandria.

Favale la respinge perché non è giustificata da alcuna ragione commerciale o politica, ed è cagione di spesa che non ha, né per assai tempo potrà dare, corresponsivo di sorta.

Baldini pure non l'approva e espone le sue opinioni.

Baccarini ragiona in favore della convenzione che, secondo il suo avviso, giova alle nostre relazioni ed avvia a maggiore sviluppo il commercio.

D'Amico prega il Ministero a non indostarsi per l'approvazione di questa legge; dice che questa convenzione poteva parere opportuna nei primi momenti in cui l'Inghilterra occupò Cipro, non ora che si vede chiaramente che malgrado ciò tale linea di navigazione rimane sempre una linea molto secondaria.

Damiani si dichiara contrario all'approvazione di codesta legge e propone che si rimetta tale discussione all'altra discussione sul riordinamento delle linee marittime sovvenzionate.

Il relatore Pongiglioni risponde alle obiezioni sollevate, sostiene che la convenzione di cui trattasi è un necessario corollario di altre parecchie convenzioni marittime su cui conchiuderà.

Rudini si dice non avverso decisamente alla convenzione, opina però improvido e pericoloso assumersi nuovi impegni di ragguardevoli sovvenzioni prima di conoscere le condizioni della pubblica finanza.

Maurigi e Sambuy fanno notare

che non trattasi di spesa produttiva, né utile, né politicamente importante.

Il ministro Mezzanotte si restringe ad avvertire che, se si adotta la mozione sospensiva di Damiani, il Governo si trova di fronte ad impegni già in corso assunti verso la società.

Ciò stando Damiani alla mozione sospensiva sostituisce questa, che cioè la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli. La Camera l'approva, e perciò la legge resta respinta.

Annunziati infine una interrogazione di Right circa alcuni provvedimenti da prendersi riguardo al regime dell'Adige dopo le radicali modificazioni fatte ai tronchi settentrionali del fiume.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

BUDA-PEST, 14. - È smentito che sia scoppiato un grande incendio ad Alba-reale.

BERLINO, 14. - Avendo la Serbia dichiarato di esser pronta a eseguire l'eguaglianza di religione, la Germania nominò Bracy incaricato d'affari a Belgrado, riconoscendo l'indipendenza della Serbia.

COSTANTINOPOLI, 14. - La partenza della flotta inglese fu ritardata fino alla prossima settimana.

LONDRA, 14. - Il Times ha da Costantinopoli che Zichy riuscì d'insistere nella Convenzione per la Bosnia un articolo indicante il carattere temporario di questa occupazione. La Porta probabilmente non cederà.

PARIGI, 14. - Un telegramma del governatore della Nuova Caledonia datato da Sidney 12 corrente dice che il paese è completamente pacificato.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 14. - Rend. it. god. da 1° giugno 82.55 82.65.

Id. 1° gen. 84.70 84.80. I 20 franchi 22.04 22.06.

MILANO, 14. Rend. it. 84.70. I 20 franchi 22.05 22.06.

Seta. Mercato fiacco. prezzi stazionari. Seta. Transazioni limitate. prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA

15 marzo. Il Consiglio di Stato ha emesso il suo parere sui ricorsi presentati dal Consiglio Comunale di Napoli. Crede che si debba mantenere la decisione della Deputazione Provinciale, per ciò che concerne il sorteggio e la nuova elezione del quinto dei Consiglieri.

Ritornerebbe però nulla la proclamazione di alcuni Consiglieri fatta dalla deputazione suddetta. (Riforma)

PASSANANTE

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 13: «Passanante continua a predicare al deserto.

Da ieri in qua pare che il suo programma siasi alquanto modificato, se non addirittura capovolto. Difatti le sue imprecazioni ora non son più contro i re e gl'imperatori, ma contro il popolo.

Viva i re - egli dice - muola il popolo che si è mostrato tanto indifferente alla mia sorte.»

Così il Piccolo. Dispacci particolari assicurano che ora l'assassino affetta di dar segni di alienazione mentale.

Abbiamo da Roma, 15: Il Popolo Romano dice che la notizia di un probabile cambiamento nel comando del corpo d'esercito di Roma non ha alcun fondamento.

Nostro dispaccio particolare

Roma, 15, ore 1.30. Dichiarasi priva di fondamento la diceria che il Generale Luigi Mezzanotte surrogato il Principe Amedeo nel comando di Roma. Il Principe non lascerà questo comando.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani) ROMA, 15. - Numerosi telegrammi dalle varie città annunciano la festa

di ieri in occasione del natalizio di Sua Maestà.

VERSAILLES, 14. - Il Senato approvò il progetto che regola le tariffe doganali sulla importazione di alcuni articoli stranieri.

PARIGI, 14. - Il Francese annunzia che i ministri del 16 maggio e del 23 novembre si propongono di protestare con atto pubblico contro il voto di biasimo.

Il Sen. annunzia che il generale Berthaud ministro della guerra nel gabinetto del 16 maggio diede la dimissione da comandante del 13° corpo d'esercito.

LISBONA, 14. - La Camera approvò una mozione favorevole al governo circa la concessione Zambosé e votò il progetto delle riforme in Guinea.

BUDAPEST, 14. - La delegazione ungherese approvò tutti i crediti supplementari pel ministero degli esteri e per l'occupazione.

Andrassy rispondendo al Vescovo di Roman dichiarò che la notizia dei giornali riguardante la pretesa spartizione della Rumania fra la Russia e l'Austria è completamente priva di fondamento.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze Rendita italiana 84 77 84 85 Oro 22 07 22 07

Londra tre mesi 27 78 27 67 Francia 110 25 110 25

Prestito Nazionale Azioni Regia tabacchi 883 - 881 -

Banca nazionale 2116 2116 - Azioni meridionali 356 50 356 50

Obbligazioni meridionali Banca toscana - 665 -

Credito mobiliare Banca genovese 749 - 748 - Rendita italiana god. - - -

Parigi Prestito francese 5 0/0 113 37 113 17

Rendita francese 3 0/0 78 32 78 25 Rendita italiana 5 0/0 - - -

italiana 5 0/0 77 25 76 07 Banca di Francia VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete 150 - 171 - Obb. ferr. V. E. n. 1866 256 - 256 -

Ferrovie romane 83 - 85 - Obbligazioni romane 292 - 291 -

Obbligazioni lombarde Rendita austriaca (oro) 74 67 75 67

Cambio su Londra 25 31 25 29 Cambio sull'Italia 91 4 91 8

Consolidati inglesi 96 50 96 68 Tiroce 13 78 13 84

Vienna 13 14 Ferrovie austriache 247 - 247 25

Banca Nazionale 788 - 789 - Napoleoni d'oro 9 32 9 31

Cambio su Londra 117 10 116 90 Cambio su Parigi 46 15 46 25

Rendita austr. argento 64 10 64 39 in carta 63 47 63 70

in oro 64 75 64 50 Mobiliare 233 80 235 -

Londra 13 14 Consolidato inglese 97 07 97 35

Rendita italiana 76 95 76 97 Lombardo 13 66 14 -

Turco 12 20 12 22 Cambio su Berlino 54 14 54 -

Egitiano 13 78 14 - Spagnuolo 13 14

Berlino 431 50 432 50 Lombardo 112 50 113 50

SOCIETA' DI ASSICURAZIONI DANUBIO

IN VIENNA autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni DANUBIO (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque Milioni di Lire ASSICURA

1. Oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione.

2. Oggetti mobili per trasporto per acqua e terra.

3. Capit. il e reddito sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La antonomata Società, rispettivamente la Prima Società di Assicurazioni estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'attivo a 1 gennaio 1878 Fondo capitale versato L. 2,500,000. -

Riserva premi: 933,138.90 Ramo Incendi: 85,507.95

Trasporti pendenti: 133,977.50 Vita e Vitalizi: 4,213,469.82

Riserva per danni Incendi pendenti: 47,257.50

Trasporti pendenti: 133,977.50 Casi di morte pendenti: 18,250. -

Fondo di Riserva Capitale: 363,561.75

Totale L. 8,314,963.42

Le suddette L. 8,314,963.42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantite ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili, eccome da nota dettagliata del bilancio.

La suominata Società ebbe come Agenti Principali per la Provincia di Padova prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa; ora vi è rappresentata dall'avvocato sig. dott. ANGELO WOLFF.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in MILANO sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Volle N. 26.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel Palazzo Zabborra Via Morsari N. 1148 in PADOVA. 10-564

D'AFFITTARSI

Un Casale composto di tre stanze, cucina, soffitta e locale in piano terra ad uso legnaia in Via Oteria Nuova - Prezzo annuo L. 450.

Una Bottega sotto al Casale suddetto - Prezzo L. 420.

Altra Bottega con alloggio per artigiere in Via Ravenna N. 4615 - Prezzo L. 300.

Primo appartamento con cantina in Via Maggiore sopra il Caffè alla Nave - Prezzo L. 550.

Par le trattative rivolgersi alla drogheria Pacanaro Antonio Piazza dei Prati N. 574 - 1133

D'Affittare

PEL SETTE APRILE 1879 un appartamento civile in 1° Piano composto di sei camere e una cucina porzione di cantina, pozzo d'acqua buona, sito in Via Beato Pellegrino N. 4867. Per vederlo e trattare rivolgersi al N. 4868 dalle 11 a. alle 3 pom. 4-113

D'AFFITTARE

PEL PROSSIMO 7 APRILE 1879 Appartamento in 2° Piano prospiciente la Piazza delle Erbe. S. Cassiano N. 407.

Due Appartamenti l'uno in 1° Piano in 2° Piano, Via Tadi N. 875. Casino in Via Rovina N. 4193. Botteghe ai Servi.

Rivolgersi al sig. LUZZATO ABRAMO, Via Servi N. 1061. 2-181

I. WOLLMANN

rappresentante F. WERTHEIM & C. VIENNA

CASSE FORTE garantite CONTRO LE INFRAZIONI INCENDI

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni, Via S. Francesco, Padova. 12-28

LEGNAME IN VENDITA

Vedi Avviso in quarta pagina Estrazione del regio lotto esguita in Venezia: 81 - 35 - 51 - 14 - 88

ANNUNZI

OLIO RICINO FIORE D'ITALIA preparato con metodo speciale

DALLA DITTA Bianeri e Mauro di Padova Nella loro fabbrica Olii medicinali a pressione idraulica in Peraga.

Conserva tutti i suoi principii attivi essendo senza odore e senza sapore. Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi. Indico sul vetro Olio Ricino è sulla capsula il nome della ditta. 15-67

CAPPELLINI

PER FANCIULLI di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'ircredibile convenienza, nella

FABBRICA CAPPELLI DI GIUSEPPE INDRI Borgo Codalunga, N. 4783 Padova

Liquore Tonico Digestivo

(Vedi avviso in 4. pagina) CARTONE SEME BACHI P. MARIETTI (Vedi avviso in quarta pagina)

